

PRESIDENTE. Onorevole Turati, i cinque minuti sono già trascorsi da tempo!

TURATI. E ho finito. La questione di Monza, come ho rapidamente dimostrato, è la questione stessa della crisi ministeriale, e si risolve unicamente con essa. Perciò io non posso dichiararmi nè soddisfatto, nè insoddisfatto delle dichiarazioni, per quanto cortesi, e per quanto stimabile sia la persona dell'onorevole sottosegretario di Stato, il collega Bonicelli.

Mi dichiarerò soddisfatto o insoddisfatto, dopo che altri avrà parlato; dopo che — per Monza o contro Monza, per il Paese o contro il Paese — avrà parlato il commissario regio del vostro scioglimento; avrà parlato Sua Maestà.

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi guarderò bene dall'entrare in quella discussione politica nella quale si è inoltrato, prendendo occasione dalla sua interrogazione, l'onorevole Turati. Altra parola ben più alta ed autorevole della mia assolverà questo compito. Io voglio solamente, attenendomi al fatto di Monza, rivolgere questa domanda all'onorevole Turati. Voglio domandargli cioè se, in quella dichiarazione dell'assessore del comune di Monza, fatta a nome dell'Amministrazione, approvata dall'intero Consiglio, non vi sia la manifestazione esplicita, dichiarata *apertis verbis*, della volontà di fare del Consiglio comunale un succedaneo, non consentito dalla legge, dei comizi proibiti, dei giornali censurati, dei manifesti sequestrati, vorrei dire il succedaneo di tutta una attività che i poteri pubblici, in questo momento eccezionale, hanno ritenuto non conciliabile con le esigenze dello stato di guerra?

TURATI. No! S'intendeva di fare del Consiglio comunale, coll'ausilio della pubblica opinione ben informata, una poderosa forza legale per la possibilità effettiva della resistenza, pel miglioramento delle condizioni generali del Paese durante la guerra. Ciò sta esattamente agli antipodi dalla vostra interpretazione. Questo è ciò che voi non avete capito — o meglio ciò che voi non avete voluto capire!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallenga, ai ministri dell'interno e degli affari esteri, « per sapere se non credano opportuno sottoporre i sudditi di Stati alleati residenti in Italia alle stesse rigorose restrizioni a cui sono co-

stretti a sottostare i cittadini italiani in Francia ed in Inghilterra ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo che questa interrogazione sia differita di otto giorni.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Chiesa, al ministro della guerra, « per sapere se non creda bene che le ultimissime classi arruolate, particolarmente quella del 1899, debbano essere inviate in prima linea soltanto quando se ne manifesti l'assoluta necessità, sembrando giovare alla vitalità della nazione, ugualmente il rispetto ai cittadini più anziani sotto le armi, come il risparmio delle più giovani vite, pronte al loro dovere, ma prima del tempo normale chiamate in servizio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MONTANARI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. È fermo intendimento del Ministero di attenersi nei riguardi dell'invio al fronte di militari della classe 1899, a quanto fu analogamente disposto altre volte per i contingenti di classi giovani; e cioè di protrarre l'invio stesso fino a quando se ne presenti l'assoluta necessità. A conferma di questi intendimenti vale il fatto che la classe 1899 si trova ancora tutta in zona territoriale. Una sola eccezione fu ammessa e mi compiaccio di comunicarla alla Camera. Alcuni bravi giovani di uno dei depositi della generosa Sicilia, pochi giorni or sono, chiesero di essere trasferiti nei riparti mobilitati. Elogiando il loro simpatico e patriottico zelo, il Governo volle esaudito il nobile desiderio. Confido quindi che l'onorevole Chiesa sarà soddisfatto dei propositi del Ministero, propositi che la simpatica eccezione da me ora detta maggiormente valorizza, in quanto essi riguardano schiere di giovani generosi ed entusiasti (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIESA. Debbo dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. Egli comprende, come lo comprende la Camera, da quale gelosa cura sia stato originato questo mio dubbio, la protezione della nostra balda giovinezza che è nel cuore di tutti. Egli sa che apposta io avevo insistito quando non erano state ancora emanate le nuove disposizioni circa la revisione dei riformati, perchè i riformati per